LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Venerdì-Sabato 1-2 Febbraio 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 28 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 10 per linea - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 50, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 90, Trimestre 50

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il saluto e il premio del Duce alle scolte della Rivoluzione

Nel ricordo del sacrificio dei Caduti e nell'esaltazione del valore di ogni giorno le gagliarde Legioni della Milizia hanno celebrato l'annuale di fondazione

Roma, venerdì sera.

Con grande solennità si è compiuto oggi a Roma il rito celebrativo dell'annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Nuovi nomi di Militi sono stati iscritti nell'albo del valore e del sacrificio: nomi di giovani Legionari caduti nell'adempimento del dovere. Altri sono stati additati all'ammirazione per atti di eroismo.

Tutte le Legioni romane, unitamente alle rappresentanze delle altre Forze Armate sono state passate in rassegna dal Duce e hanno ricevuto il Suo saluto e il Suo elogio; il popolo faceva corona, partecipando con intimo sentimento alla celebrazione.

La giornata si è iniziata con altri riti. Mentre le Legioni confluivano a Villa Borghese, il Direttorio Nazionale del Partito si recava al Viminale per rendere visita di omaggio al Comando della Milizia.

A palazzo Viminale

Il Segretario del Partito, ancora immobilizzato a Palazzo del Littorio per causa dell'ingessatura alla gamba, aveva telefonato, esprimendo a Teruzzi la partecipazione del suo animo all'evento celebrativo. Nella stanza del Capo di Stato Maggiore della Milizia il vice-Segretario on. Serena intanto dopo parole di fervida ammirazione per quanto le Legioni delle Camicie Nere fanno al servizio della Rivoluzione e del Regime, ha consegnato il contributo annuale di lire 50 mila, assegnate dal Partito alla Milizia, a favore della sua opera di previdenza.

A questo incontro tra i membri del Direttorio e il Capo di Stato Maggiore della Milizia assistevano molti ufficiali generali, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, i rappresentanti dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo.

La breve riunione, ispirata a carattere rigidamente militare, si è conclusa col saluto al Duce. Quindi il Direttorio, accompagnato dal generale Teruzzi, è passato a visitare il Sacrario. Alle ore 9,45 il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal sottocapo, ha portato il saluto della Guardia Armata della Rivoluzione al Ministero della Guerra. Ha reso quindi omaggio, insieme ad una rappresentanza di ufficiali generali e superiori, al Milite Ignoto e alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti a Palazzo Littorio, dove è stato deposta una grande corona di alloro.

Lo schieramento

A Palazzo Venezia una numerosa folla adunata ha festeggiato lungamente le rappresentanze degli ufficiali, inneggiando al Duce.

Alle 10,30 si è iniziata l'annunciata diffusione parlata e sonorizzata illustrativa della multiforme attività della Milizia, trasmessa da tutte le stazioni dell'E.I.A.R., a cura dell'Ufficio Stampa e Propaganda della Milizia e dell'Ente Radiorurale e dedicata agli alunni di tutte le Scuole elementari d'Italia.

Intanto a Piazza di Siena e nei viali adiacenti si compiva l'adunata. La folla delle gradinate e degli spalti, fitta come era, pareva incuorasse i Legionari, verso i quali innalzava il suo grido di plauso.

Erano insieme allineati sotto le stesse insegne e vibranti della stessa fede i veterani e le reclute. Al centro dello schieramento spiccava con la sua scorta il labaro del Partito.

Lo spettacolo era solenne e grandioso. Il grigio compatto e lucente della grande massa armata si estendeva fino ai margini della spianata dello Stadio di Piazza di Siena: clamore di mille e mille voci, rullo di tamburi, suono di fanfare e su tutto il grido irresistibile di «Viva il Duce».

Arriva il Duce

Quando Mussolini è apparso a cavallo, in divisa di Comandante della Milizia, è esplosa un'acclamazione formidabile dalla spianata e dalle gradinate del vasto anfiteatro. Le fanfare intonano gli inni guerrieri. La passione popolare prorompe incontenibile altissima.

Il Duce ha alla sua sinistra il Capo di Stato Maggiore della Milizia ed è accompagnato dal conte Ciano, dal Quadrumviro De Vecchi, dai Ministri e dai Sottosegretari militari, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal Governatore di Roma e da numerosi generali di tutte le Forze armate.

Cavalcando alla testa del gruppo il Duce percorre il fronte dello schieramento, salutando col gesto romano ogni gagliardetto. Da ogni reparto si leva possente l'«A noi».

Il gruppo degli ufficiali esteri in smaglianti divise assiste alla rivista dal gremitissimo palco delle autorità, seguendo lo spettacolo con intensa attenzione. Tra i presenti nella tribuna è anche il dottor Pertner, sottosegretario alla Istruzione austriaco, ospite di Roma.

La parola del Capo

Terminata la lunga rassegna, avanzando velocemente il Duce si porta innanzi al palco delle autorità, volando per premiare i militi distintisi per atti di valore.

Dopo aver fatto leggere la motivazione delle ricompense, il Duce, curvandosi verso i premiandi appunta sui loro petti l'azzurro segno dell'eroismo.

Particolare commozione suscitano le madri delle Camicie Nere Antelmi e Miano e il padre della Camicia Nera Macorig, che si recano a ritirare dalle mani del Duce le ricompense concesse alla memoria dei loro cari, valorosamente caduti nel compimento del dovere.

Terminata la distribuzione delle ricompense, il Duce parla alle Camicie Nere, suscitando acclamazioni ad ogni periodo e, da ultimo, una fervida persistente dimostrazione, cui si associano dalle tribune e dalle gradinate gli invitati e la folla. Successivamente il generale Galbiati ordina il saluto al Duce e ancora i reparti e la folla rispondono possentemente «A noi!».

Il Duce risale a cavallo e, sempre seguito dal suo Stato Maggiore, raggiunge il cavalcavia del Pincio ove frattanto sono convenute da piazza di Siena anche tutte le personalità e autorità. Il gagliardetto del Partito è collocato di fronte al Duce.

Si inizia la sfilata.

I rappresentanti escono dall'ombra cupa dei lecci; lanciano gli ottoni delle bande, salgono nell'aria i ritmi marziali. Il battaglione di formazione delle rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e la Legione dei Mutilati, perfetta per comportamento e fusione, i Grandi Invalidi, la Legione ferroviaria, la Postelegrafonica, la Forestale e quindi la 120.a Legione dal nome di Giulio Cesare, sfilano dinanzi al Duce e raccolgono grandi applausi da parte della folla.

Seguono i Goliardi, impetuosi, marziali, disciplinatissimi, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. Ardite ed impetuose, queste Legioni, immagine vivente della gagliarda giovinezza di tutta Italia, concludono la grande sfilata, dopo la quale la folla, gettatasi sul solco delle colonne armate, innalza ancora il suo saluto vibrante e appassionato al Duce.

L'omaggio al Comando di Divisione

Nella mattinata il comandante del XXI Gruppo di Legioni M.V.S.N., console generale comm. Enzo Galbiati, con tutti i comandanti di Legione ed una larga rappresentanza di ufficiali superiori della Milizia, si è recato al Comando della Divisione Militare per rendere visita di omaggio, in occasione del XII annuale di fondazione della Milizia.

Alla Divisione vi era ad attenderli una larga rappresentanza di ufficiali superiori del R. Esercito.

Al saluto del generale Galbiati ha risposto il comandante la Divisione, il quale con ispirate parole ha fatto rilevare come i vincoli di fraternità fra Esercito e Milizia in questi dodici anni siano andati sempre più rinsaldandosi».

La visita di omaggio si è chiusa con il Saluto al Re e al Duce, gridato a gran voce da tutti i presenti.

Nella superba cornice dello Stadio di Piazza di Siena, il Duce passa in rassegna le quadrate Legioni.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de LA STAMPA)

I Legionari di Napoli passati in rassegna dal Principe di Piemonte

Napoli, venerdì sera.

La data che ricorda la fondazione della Milizia è stata celebrata stamane in un ardente clima di entusiasmo e di giubilo.

La manifestazione celebrativa ha assunto quest'anno particolare importanza nella nostra città, perchè S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rassegna le balde Camicie Nere della Milizia del Presidio di Napoli.

La rivista ha avuto inizio alle 9,30. Dopo la rivista è stato fatto l'appello dei Militi di Napoli caduti in servizio.

La sostituzione delle obbligazioni del Consorzio Credito agrario

Roma, venerdì sera.

La Direzione generale del Consorzio Nazionale di Credito Agrario di miglioramento comunica che, in ottemperanza al disposto del Regio Decreto Legge 18 settembre 1934-XII, le obbligazioni fondiarie serie 6 per cento e 5 per cento, emesse dal Consorzio nazionale per il Credito Agrario di miglioramento saranno sostituite con quelle 4 per cento, serie conversione a decorrere dal 18 corrente.

Con l'occasione verrà provveduto al pagamento dei ratei di interesse al saggio originario per il periodo 1.o gennaio-1.o marzo 1935-XIII.

La morte della madre del grand'uff. Sebastiani

Roma, venerdì sera.

A Massa Carrara, nel pomeriggio di ieri si è spenta serenamente la signora Giulia Dori, vedova del prof. Sebastiani, mamma dilettissima del grand'uff. Osvaldo Sebastiani, segretario particolare del Capo del Governo.

Misteriosa fine di una nave cinese

70 bimbi inglesi rapiti dai pirati?

LONDRA, venerdì sera.

Un telegramma dell'«Exchange Telegraph» da Hong Kong dice che si nutrono seri timori sulla sorte di 70 scolaretti, in gran parte figli di sudditi britannici, che erano partiti da Sciangai a bordo del vapore «Tung-Chow» per tornare a Ce-Fu, dopo una gita festiva.

Si fa anche la supposizione che la nave, la quale stazza oltre 2000 tonnellate, possa essere stata assalita dai pirati e che i ragazzi possano essere stati sequestrati a scopo di ricatto.

Da oltre ventiquattro ore non si hanno notizie del «Tung-Chow», che non risponde ai richiami radiotelegrafici lanciati da navi e da stazioni costiere.

Le autorità britanniche hanno inviato la nave porta-aerei «Hermes», l'incrociatore «Suffolk» e la goletta «Sandwich» per esplorare il promontorio dello Sciantung.

I 70 ragazzi frequentavano la scuola del Comune interno di Ce-Fu.

Aeropostale della Berlino-Mosca precipitato presso Stettino

Undici morti

BERLINO, venerdì sera.

Un grave disastro aviatorio si è verificato ieri sera alle 18,30 nei pressi di Stettino.

Un apparecchio in servizio sulla linea Mosca-Berlino per cause non ancora precisate è precipitato al suolo.

Nella caduta sono periti otto viaggiatori e tre membri del personale di bordo.

La preolimpionica di Garmisch

Una brillante affermazione degli "azzurri"

Garmisch Partenkirchen, venerdì sera.

La disputa della prova dei diciotto chilometri della riunione preolimpionica di Garmisch si è conclusa oggi con la vittoria del finlandese Nurmela che ha staccato di quasi un minuto e mezzo il migliore norvegese Iversen. Terzo, a soli sei secondi da quest'ultimo in classifica, è lo sciatore azzurro Vincenzo Demetz, che batte nettamente tutta la formidabile compagine degli altri concorrenti, rappresentante il fior fiore di sette Nazioni e precisamente: sette norvegesi, otto finlandesi, cinque francesi, otto cecoslovacchi, otto polacchi e trecento tedeschi.

E' questa non soltanto la più brillante prova fornita finora dallo sci italiano in campo internazionale, ma anche la più clamorosa affermazione che abbia mai ottenuto un rappresentante del gruppo del centro alpino nei confronti degli sciatori nordici. Nessuno mai era riuscito finora a dimostrare in modo così netto che la superiorità dei nordici nel fondo non deve ormai più essere considerata come un dogma intangibile. Nonostante l'accanimento con il quale si è lottato sia da parte dei norvegesi, sia da parte dei finlandesi, spronati gli uni dal desiderio di rivincita dopo la sconfitta sui cinquanta chilometri, gli altri dalla volontà di mantenere il loro primato, lo sciatore azzurro, grazie alla sua andatura prodigiosa riesce a realizzare un tempo superbo piazzandosi terzo assoluto e regolando fior di campioni nordici.

Ma l'affermazione italiana non si riduce soltanto a Demetz. Anche il secondo posto nella graduatoria del miglior centro europeo è appannaggio di uno sciatore azzurro, Giulio Gerardi, il quale, a dispetto di talune difficoltà riscontrate nella sciolinatura dei suoi legni, ha saputo classificarsi dodicesimo assoluto battendo oltre che i due norvegesi vincitori di ieri l'altro sui cinquanta chilometri, Vestad e Hatten, il campione di Germania Bogner e di Cecoslovacchia Musil.

Eccellente prova ha pure fornito Severino Menardi che è 17.o assoluto e 3.o del centro-europei, con un distacco di poco più di quattro primi dal vincitore. Menardi, grazie alla prova odierna, si annuncia senz'altro come uno dei più quotati combinisti, dato appunto che nella classifica del concorso di alla combinata fondo-salto il nostro rappresentante è quinto assoluto, sopravvanzato soltanto dai norvegesi Hofsbakken, Roen, Lagen, Hatten.

Hanno pure compiuto delle prove buone, lottando coraggiosamente contro le formidabili compagini straniere, e particolarmente contro il grande lotto dei concorrenti tedeschi, nonchè contro le difficoltà atmosferiche, dato che che gli altri nostri rappresentanti.

Dal principio alla fine della competizione ha nevicato a larghe falde, ecc.:

1) Nurmela (Finlandia) in 1,18'10";
2) Iversen (Norvegia) » 1,19'44";
3) Demetz Vinc. (Italia) » 1,19'50";
4) Brodhal (Norvegia) » 1,19'54";
5) Hofsbakken (Norv.) » 1,20' 6";
6) Roen (Norvegia) in 1,20'30"; 7) Karpinen (Finlandia) in 1,20'32"; 8) Saarinen (Finlandia) in 1,20'34"; 9) Liikannen (Finlandia) in 1,20'57"; 10) Heikkinen (Finlandia) in 1,20'59"; 11) Hagen (Norvegia) in 1,21'3"; 12) Gerardi (Italia) in 1,21'31"; 13) Vestad (Norvegia) in 1,21'36"; 14) Hatten (Norvegia) in 1,22'20"; 15) Bogner (Germania) in 1,22'28"; 16) Musil (Cecoslovacchia) in 1,22'40"; 17) Menardi (Italia) in 1,22'57"; 18) Mikko Usu (Finlandia) in 1,28'18"; 19) Nasi (Italia) in 1,22'20"; 20. Leupold (Germania) in 1,23'59".

Guido Tonella

L'autore del furto ai danni del gen. Galli arrestato a Novara

Roma, venerdì sera.

Il 4 gennaio ultimo scorso, come fu a suo tempo pubblicato, venne perpetrato un audace colpo ladresco in danno del gr. uff. Gian Domenico Galli tenente generale medico.

Il generale Galli in un negozio, situato nei pressi di Piazza Santi Apostoli, dove si era recato per farsi togliere una macchia dalla pelliccia, depose sopra un tavolo una borsa contenente dei titoli per un valore di circa 300 mila lire che aveva ritirato da una cassetta di sicurezza alla Banca d'Italia. Il generale era stato accompagnato nel negozio da un giovane che poco prima per via molto cortesemente gli aveva segnalato che la sua pelliccia era macchiata.

Ritornando a casa, il gr. uff. Galli ebbe la terribile sorpresa di constatare che nella sua borsa i titoli erano stati sostituiti con della carta di nessun valore.

La polizia procedeva alle opportune indagini che hanno portato alla identificazione del ladro. Questi è un pregiudicato, certo Amedeo Callidi che forse noto è stato tratto in arresto da un vice commissario della Questura di Roma in un albergo di Novara.

Le gare littoriali di Ortisei

La discesa obbligata vinta dal romano Parodi

Domani lo «Sci d'oro» del Re

Ortisei, venerdì sera.

Stamane i 60 primi classificati della gara di discesa libera, svoltasi ieri, si sono recati nuovamente a Selva dove ha avuto luogo la gara di discesa obbligata.

Il percorso, tracciato poco distante da quello di ieri, è risultato velocissimo anche se troppo breve. Nella prima prova l'accademista torinese Gallarotti ha realizzato il tempo migliore con 25" e 3/10 e con ciò ha posto la candidatura alla vittoria; ma la seconda prova gli è stata fatale poichè non ha saputo compiere il percorso che nel mediocre tempo di 42".

Il romano Parodi Delfino che si è aggiudicato il secondo titolo di Littore.

Il romano Parodi Delfino, che ieri ha vinto la discesa libera, ha invece compiuto una magnifica seconda prova, eguagliando il tempo di Gallarotti nella prima e si è così aggiudicato il suo secondo titolo di Littore. Il successo di Parodi è stato accolto dal tripudio dei goliardi romani.

Ecco la classifica senza le penalizzazioni:

1. PARODI Delfino, G.U.F., Roma, in 53" 1/10;
2. Rasi Mario, Bologna, 54" 5/10;
3. Guarnieri Mario, Padova, 55 secondi e 2/10;
4. Clerici, Milano, 58" 4/10;
5. Sannazzaro, Genova, 55" 8/10; 6. Plangger, Roma, 1'1" 2/10; 7. Bordoni, Padova, 1'1" 6/10; 8. De Valentini, Venezia, 1'2"; 9. Picciuini, Torino, 1'2" 9/10; 10. Travaglio, Milano, 1'3" 2/10.

Il torneo di hockey, proseguito ieri sera e stamattina per le partite di qualificazione, ha dato i seguenti risultati:

Pisa b. Genova 6-0 - Firenze batte Trieste, 8-0 - Bologna b. Accademia di Caserta, 1-0 (tempo supplementare) Pisa b. Trieste, 3-1.

Domattina avrà luogo la disputa dello Sci d'Oro del Re, la più classica gara dei Littoriali. Il G.U.F. di Torino presenta a questa prova le seguenti tre squadre. 1.a squadra: De Francesco, Messori, Gerbolini; 2.a squadra: Robotti, Ceresa, Filliatros; 3.a squadra: Bessone, Gracco, Gorio.

Enzo Arnaldi

L'ammanco alla succursale della Cassa di Castelguglielmo sale a 150 mila lire

L'arresto dei responsabili

Adria, venerdì sera.

Giorni or sono come vi abbiamo già comunicato era stato denunciato alla Procura del Re un ammanco di lire 40 mila nella succursale della Cassa di Risparmio di Castelguglielmo.

In seguito a ciò, l'autorità giudiziaria fece tosto un sopraluogo e, da una più accurata verifica, l'ammanco totale risultò di circa 150 mila lire.

Dette sottrazioni avvenivano mediante prelievi fatti, all'insaputa dei depositanti, sui cartellini dei singoli libretti di risparmio esistenti negli uffici stessi.

Quali responsabili del reato furono tratti in arresto il direttore della succursale, Galan Arturo, e il ventenne fattorino di Banca, Mazzoni Bruno. Il fatto ha suscitato viva impressione.

A Buenos Aires si muore dal caldo

Buenos Aires, venerdì matt.

Un'ondata di caldo passa attraverso l'Argentina. A Buenos Aires si sono avuti ieri gradi 42,4. A Cordoba il calore ha raggiunto i 42 gradi. Sono segnalati casi di insolazione alcuni dei quali con esito letale.

TORINO DI GIORNO

Nell'annuale di fondazione delle Legioni

Milizia e Partito celebrano la data gloriosa rievocando i Caduti per la Causa e pel dovere

Il dodicesimo annuale di fondazione della Milizia è stato stamane celebrato dalle Legioni torinesi con alcune cerimonie di profondo significato, contenute in una atmosfera di severità e tuttavia fervida di fede e di non espresso entusiasmo. Ma questo e quella eran vivi e chiari nello sguardo dei pochi uomini che parteciparono all'alta ora celebrativa: e più che le parole non dette ebbe valore e peso quel senso di accorata rievocazione per cui, nel [illegible] che festeggiava la nascita della gloriosa guardia della Rivoluzione, ritornavano vivi e presenti i giovinetti caduti per l'Idea e quelli morti nell'adempimento del loro dovere.

Si iniziò la celebrazione di buon mattino con una visita di omaggio fatta dalle Gerarchie della Federazione Fascista al Comando del Gruppo delle Legioni. In assenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, trattenuto a Roma per motivi del suo alto ufficio, guidò i membri del Direttorio il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera: ed erano nel gruppo il Segretario Federale Amministrativo dottor Meda, il Console Moreno comandante in II° dei Fasci Giovanili di Combattimento, i membri camerati Cherasco, Sartirana, Barutti, Bertolotti, Bargellini, Giay, Converi, Bruno, il prof. Carli, presidente dell'Opera Balilla, il cent. Facchini del Comando dei Fasci Giovanili. Presso la sede del Gruppo il Console Generale Vandelli, che con ferma mano, con viva intelligenza, con profondo senso di cameratismo comanda le gloriose Legioni torinesi, accolse le Gerarchie: ed erano al suo fianco il console generale Stevani, il console Revel della Sabauda, il console Mannelli della Alpina, il console Vedani della Universitaria, il console Spalla, il console Calligari, il console Tinivella, il console Candelori ed altri ufficiali superiori della Milizia.

Il conte Rossi rivolse al Comandante il Gruppo e ai comandanti le Legioni il fervido cameratesco saluto delle Camicie Nere del Partito, della cui affettuosa colleganza coi Legionari si disse fedele e sicuro interprete. Gli rispose con brevi e non meno vibranti parole il console generale Stevani. Compiutasi la rapida cerimonia i Gerarchi del Partito e gli ufficiali della Milizia (si unirono anche i rappresentanti dell'Esercito e della Aeronautica) dopo aver sostato in muto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti per la Causa, si recarono al cimitero per deporre memori corone di alloro sui tumuli dei Militi morti nell'adempimento del loro dovere. Grandi corone coi nastri dai colori di Roma e neri furono così adagiate sui marmi portanti incisi i nomi indimenticati di Angelo Bolgeri, di Federico Balzari, e di Baldassarre Bozzetta, militi della Confinaria caduti in circostanze tragiche durante il loro duro servizio. Di fronte alle tombe colme di fiori, fra le trepide lacrime dei famigliari convenuti alla mesta cerimonia, i Gerarchi sostarono in silenzio, rievocando poi col rito fascista il nome dei camerati scomparsi. Il saluto al Duce concluse l'angosciata e virile manifestazione. Il console generale Vandelli e il console generale Stevani si recavano poi presso il Comandante il Corpo d'Armata in doverosa visita di omaggio.

Le Gerarchie civili e militari rendono omaggio ai Caduti Fascisti.

Sulle tombe dei Militi caduti in servizio. (Foto Gherlone).

I Fasci Giovanili premiati stamane

Stamane, alle ore 10, nella Palestra Littoria, il Vice-Segretario Federale, presenti il Comandante in 2.a, l'Aiutante in 1.a e tutti gli Ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia, ha proceduto alla premiazione dei Fasci Giovanili di Combattimento che hanno svolta maggiore attività durante l'A. XII e di n. 11 Giovani Fascisti sorteggiati fra i Giovani Fascisti segnalati dai Fasci Giovanili di Combattimento, perchè maggiormente distintisi per attività e disciplina durante l'A. XII.

I premi assegnati sono stati i seguenti:

PREMI IN DENARO AI FASCI GIOV. DI COMBATTIMENTO

Premio di L. 2000: al F.G.C. di Rivoli, per avere svolto maggiore attività durante l'anno XII.

Premio di incoraggiamento di L. 1000: al 15.o F.G.C. «G. Forcò» di Torino.

Premio di L. 1000: al F.G.C. di Venaria Reale, per l'istituzione della Scuola di Volo a Vela.

Premio di L. 1000: al 9.o F.G.C. «M. Sonsini» di Torino, per avere svolto una lodevole attività e per avere ultimato pel primo il tesseramento fra i Fasci Giovanili di Combattimento con più di 200 iscritti.

Premio di L. 500: al F.G.C. di Avigliana, per avere ultimato per primo il tesseramento fra i F.G.C. con più di 100 iscritti.

Premio di L. 100: al F.G.C. di S. Germano Chisone, per avere ultimato per primo il tesseramento fra i F.G.C. con meno di 100 iscritti.

[illegible]

Diplomi di [illegible] per l'attività svolta durante l'A. XII dai seguenti F.G.C.: 4.o «L. Razzani» di Torino; 9.o «M. Sonsini» di Torino; Angrogna; Chiavrie; Forno Canavese; Cassino; San Germano Chisone; Santena; Venaus.

Diplomi al merito per l'attività svolta durante l'Anno XII ai seguenti F.G.C.: 3.o «M. Gioda» di Torino; 5.o «L. Scaraglio» di Torino; 7.o «D. Pini» di Torino; 8.o «G. Doglia» di Torino; F.G.C. di Alpignano, di Battigliera Alta, di Cambiano, di Chiomonte, di Collegno, di Rallies, di Luserna San Giovanni, di Pecetto Torinese.

PREMI INDIVIDUALI AI GIOVANI FASCISTI

Effettuato il sorteggio fra i Giovani Fascisti segnalati dai Fasci Giovanili di Combattimento perchè maggiormente distintisi per l'attività e disciplina, con le modalità stabilite con l'Ordine Permanente n. 1 in data 15 novembre 1933-XII, sono stati assegnati i seguenti premi individuali:

Primo premio: libretto di risparmio di L. 1000, al G. F. Marasso Nicola di Giuseppe, del F. G. C. di Settimo Torinese; secondo premio: id. id. L. 300, al G. F. Borghero Riccardo di Mario, del F. G. C. di Settimo Torinese; terzo premio: id. id. L. 300, al G. F. Tosini Bruno di Agostino, del 6.o F. G. C «A. Maramotti» di Torino; quarto premio: id. id. L. 300, al G. F. Miglia Battista fu Francesco, del F. G. C. di Giaglione; quinto premio: id. id. L. 300, al G. F. Martinasso Alfredo di Carlo Alberto, del F. G. C. di Rubiana; sesto premio: id. id. L. 300, al G. F. Gariglio Mario di Matteo, del F. G. C. di Vinovo; settimo premio: id. id. L. 300, al G. F. Martetta Aldina Nicolao di Giovanni, del F. G. C. di Cossolo; ottavo premio: id. id. L. 300, al G. F. Persico Marcello di Domenico, del F. G. C. di Pecetto; nono premio: id. id. L. 300, al G. F. Boscolo Nelusco di Antonio, del 1.o F. G. C. «A. Mussolini» di Torino; decimo premio: id. id. L. 300, al G. F. Chiadò Natale di Michele, del F. G. C. di Nole Canavese; undecimo premio: id. id. L. 300, al G. F. Berlinat Stefano di Stefano, del F. G. C. di Bobbio Pellice.

Chi è?

La Squadra Mobile della nostra Questura ha «fermato» in questi giorni un individuo dell'apparente età di 40 anni, statura e corporatura media, capelli castani, lisci, con incipiente calvizie sulla fronte ed alle tempia, occhi chiari. Egli veste correttamente di scuro, parla con spiccato accento piemontese.

Non si sa con precisione di chi si tratti, in quanto l'individuo in parola ha di volta in volta declinato varie generalità, fra le quali le seguenti: ing. Giovanni Ferrero, Giovanni Boetto, Francesco Vegno. Dagli accertamenti fatti però si può affermare che nessuno di tali nomi

corrisponda al vero. Pare si abbia a che fare con uno smemorato o squilibrato. Per intanto chi avesse conosciuto l'individuo — del quale pubblichiamo la fotografia — è pregato far avere notizie direttamente al Comando della Squadra Mobile, Questura di Torino.

Il furto al cambiavalute

Oltre cento mila lire rubate al Da Vico

Nella giornata di ieri e ancora stanotte il cambiavalute Da Vico ed i suoi impiegati hanno fatto un completo spoglio dei documenti esistenti in ufficio cosicchè si è potuta accertare l'entità del danno provocato dall'incursione ladresca compiuta nel banco nelle ore meridiane dell'altro giorno.

Dall'esame anzidetto si è rilevato che i ladri si sono impadroniti di titoli e banconote esteri e nazionali per un ammontare complessivo di oltre 100 mila lire. Fortunatamente per la più gran parte della somma si tratta di titoli registrati, che difficilmente potranno essere esitati.

La Polizia ad ogni modo ha disposto le necessarie indagini.

Un proprietario di casa dai nervi troppo sensibili

Il signor Alessandro Ceolato è proprietario di uno stabile sito in via Entraque 13 e confinante con altro stabile di proprietà della ditta Grignani, posto in via Caraglio 149. In questo stabile la ditta Grignani ha impiantato una fabbrica di motociclette e di motori (sembra che costruisca anche un motore d'aviazione): il macchinario (cioè un motore, varie puleggie per la trasmissione, ecc.), è stato collocato contro il muro divisorio dei due stabili. Questo fatto suscitava le ire del signor Ceolato il quale si lamentava che con tale postazione del macchinario tutti i rumori e vibrazioni da esso prodotti si trasmettevano al suo stabile con quale divertimento era facile immaginare. Dopo avere più volte bonariamente invitato la ditta Grignani ad eliminare la rumorosità del suo macchinario e dopo averla diffidata che ove i rumori non fossero cessati sarebbe stato costretto a procedere legalmente, vista l'inutilità di tutti i vari tentativi amichevoli il 17 aprile 1934 citava avanti il Tribunale la ditta Grignani perchè le venisse imposto di modificare la postazione del macchinario della sua officina.

La ditta Grignani sosteneva che nessuna danno poteva essere arrecato dall'officina alla casa del Ceolato e che il motore non produceva assolutamente vibrazioni e scotimenti al muro divisorio, che i rumori prodotti erano tollerabilissimi a persone normali, che la officina era già in piena efficienza quando il Ceolato aveva costruito la propria casa, che i rumori e gli inconvenienti da lui lamentati sussistevano già a tale epoca, che le screpolature nel muro divisorio e nei muri della casa di via Caraglio 149 dovevano essere attribuiti non alla gestione dell'officina, ma all'imprevidenza del Ceolato il quale non aveva provveduto a tempo debito al rinforzamento affinchè la sopraelevazione non danneggiasse il muro divisorio.

La causa subiva [illegible] di indole procedurale che ne ritardavano la discussione: questa avvenne circa un mese fa ed oggi è uscita la sentenza con la quale, poichè gli atti processuali del Ceolato non erano in regola col fisco, il Tribunale ha sospeso il giudizio fino a che tali atti non siano regolari al bollo.

Malore improvviso

Poco dopo le ore 10 di questa mattina, il manovale Filippo Daveria fu Francesco, di 71 anno, abitante in via Trinità, 19, mentre transitava all'angolo di corso Peschiera con via Passana, colto da malore si accasciava al suolo. Soccorso da passanti, il poveretto era portato all'Ospedale S. Giovanni, ove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito ieri «Il Popolo delle Alpi» settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

L'esultanza dei Fascisti torinesi per la designazione a posti di alta responsabilità nel Governo del Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon e dei Camerati Paolo Thaon di Revel e Giacomo Medici del Vascello è espressa con parole di fervida fede e di riconoscenza per il Duce. Il giornale reca, oltre le solite rubriche ed il notiziario fascista cittadino e provinciale, alcuni interessanti articoli su argomenti di attualità.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Le fondamentali buone disposizioni del mercato finiscono sempre per prevalere. Così dopo fasi di naturale lieve reazione, la quota in generale riprende come è avvenuto stamane. Qualche incertezza iniziale poi migliorie graduali fino alla chiusura avvenuta ai massimi. Rendita e Redimibile hanno agevolmente recuperato il poco terreno perduto ieri. Fra i valori industriali il maggior volume di scambi si è avuto sulle Montecatini che insistentemente richieste da altra piazza hanno conseguito un notevole vantaggio. Gli altri, per quanto più calmi, hanno ripreso qualche unità, specie Fiat, Viscosa, Burgo e Nebiolo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	82 40	82 80
100	Id. f. c.	82 475	82 90
100	Prest. Red.3½	80 90	81 25
100	Id. f. c.	81 05	81 325
100	I.R.I. 4,50%	497 75	498 —
500	Torino 4,50 c.	496 —	496 —
500	Torino 5% c.	501 —	504 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	466 —	465 50
500	Ferrov. 3 %	338 25	339 —
500	Elet. fer.4,50%	500 50	501 —
100	B.T.N. 1940	104 45	104 45
100	Id. 1941	104 775	104 80
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 475
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	517 —	519 25
500	Miglior. 5 %	480 50	480 —
500	Miglior 4 %	480 —	479 —
1000	B.ca d'Italia	1653 —	1658 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
350	Mediterraneo	456 —	452 —
500	Meridionali	621 —	620 —
15	Lloyd Sab.	9 75	10 —
200	Navigaz. A. I.	67 75	67 50
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 425	13 425
100	Elettr. A. I.	96 —	96 —
50	Sip	42 75	42 75
200	Terni	209 —	207 —
100	Valdarno	140 —	140 50
250	Merid. Elettr.	250 —	250 —
75	P. C. E.	85 50	85 —
100	Sesa	82 50	83 25
550	Edison	759 —	764 —
500	Savigliano	643 —	635 —
200	Nebiolo	162 —	163 25
125	Sauchiero	162 —	165 —
60	Tedeschi	86 —	87 50
200	Ilva	180 —	180 —
200	Fiat	289 50	291 —
50	Monte Amiata	23 75	24 50
100	Montecatini	140 25	143 75
250	Montepoul	156 —	156 —
5	Schiapparelli	4 575	4 50
100	Mira Lanza	96 50	96 50
75	Cir	157 —	157 —
500	Acque Potab.	431 —	430 —
70	Florio	[illegible]	42 —
25	Venchi-Unica	27 75	28 25
200	Viscosa	295 —	297 25
25	Valli Lanzo	17 25	17 —
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
300	Ben. Stabili	197 —	198 50
100	Cartiera Ital	96 —	95 —
125	Cart. Burgo	219 50	220 25
25	Pittaluga	0 875	0 90
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,375; Londra 57,80; Svizzera 379,75; New York 11,86.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Mercato fermo e animato. Migliori pure i titoli dello Stato con la Rendita a 82,95 e il Redimibile tra 81,00, 81,40, 81,30 per fine corrente febbraio. Nei settori azionari i maggiori vantaggi toccarono alle Edison, Viscosa, Rubattino, Montecatini, Tessuti Stampati, Italcementi e Fiat. Bene assorbite le Alimentari, la Terni, le Pirelli, le Snia e anche le Italcable.

Rend. It. 3,50 % 82,95; Redim. 3,50 % f.m. 81,30; B. Italia 1655; B. Comm. It. 960; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4020; Centrale 630; Mediterranea 448; Meridionali 620; Veneta Comm. 235; Cosulich 11; Rubattino 133,00; Cantoni 1505; Furter 66; Val d'Olona 71; Valle Seriana 6; Val Ticino 81,50; Olcese 228; Stampati 387; Cantoni Coats 320; Lini 250,50; Mossari e Varzi 317; Rotondi 201; Tosi 36,75; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 388; Cavardo 863; Rossi 2945; Targetti 77,50; Cascami 320; Bernasconi 50,00; Snia 296; Parchetti 66,50; Ansaldo 36,75; Ilva 179,50; Metall. It. 171; M. Amiata 24,50; Montecatini 144,25; Dalmine 186,50; Breda 127; Bianchi 59,50; Isotta Fraschini 17 5/8; Fiat 291; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 25,75; Adriatica Elettr. 143,75; Piacentina 184,50; Cieli 275,75; Dinamo 357; Bresciana 240; Valdarno 140; Alta Italia 98,50; Emiliana 374,50; Trezzo d'Adda 270; Cisalpina priv. 123,75; id. ord. 66,75; Sesa 83; Edison 764,50; id. Portergate 800; Sip 42,50; Tirso 59; Viscosa 389; Merid. Elettr. 249; Terni 207,50; Unes 10,90; Italcable 88,50; Tecnomasio 59,25; Distill. It. 166,50; Eridania 361; Industria Zucch. 1345; Raffineria L.L. 406; It. Gas 13,46; Mira Lanza 97,50; Petroli d'Italia 9,10; Aedes 110,50; Fond. Reg. 0,85; id. 7 % 22; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 197,50; Saturnia 23; Fertil. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 44,25; Italcementi 372; Pirelli It. 941; Pirelli e C. 335; Brasital 69; Dell'Acqua 124. — CAMBI: Parigi 77,375; Zurigo 379,75; Londra 57,80; Amsterdam 793,75; Madrid 160,50; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York chèque 11,86. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,50; Cr. Fond. Venezie 5 % 464,75; id. 6 % 488,60; Cons. Iarr. 4 % 487; id. 5,50 % 480; Cr. Miglior. 4 % 480; B. Lavoro 6,50 % 488; S. Paolo 5 % 497,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 104,50; id. (1941) 104,725; id. 4 % (1943) 99,40; I.R.I. 4,50 % 498,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 500,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,85; Redim. 3,50 % f.m. 81,30; id. cont. 81,10; Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,65; id. (1941) 104,65; id. 4 % (1943) 99,40; Cons. Cred. Migl. 5 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1658; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 625; Meridionali 620; Mediterranea 450; Rubattino 142; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 98,50; La Polare 21; Snia 296; Montecatini 144; Amiata 24,60; Ilva 180; Ansaldo 37; Metall. Ital. 175; San Giorgio 192; Fiat 292; Un. Eser. Elettr. 10,80; Sip 42,50; Terni 207; Eridania 359,50; Ind. Zucch. 1235; Raffin. L.L. 403; Distill. Ital. 156; Molini A. I. 207; Aedes 110; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 379,75; Londra 57,80; Olanda 793,75; Spagna 160,35; Belgio 274,25; Berlino 459,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 3,02; New York 11,86.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 82,90; id. f.m. 82,90; Redim. 3,50 % cont. 81,125; id. f.m. 81,325; Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,60; id. (1941) 104,60; id. 4 % (1943) 99,40; Banca Naz. Lav. 6,50 % 468; Cons. Cred. Migl. 5 % 483; id. 4 % 481,00; B. Italia 1655; Cred. Fond. 536; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Marit. 502; La Centrale 628,50; Meridionali 621; Tram 273; Coton. Merid. 12; Snia 297; Metallurg. Ital. 174; Ilva 181; Montecatini 144,25; Amiata 24,50; Ansaldo 37; Fiat 290,50; Terni 208; Rom. Elettr. 340,50; Rom. Zucch. 104,50; Fondi Rustici 74; Immobil. 565; Beni Stabili 197,50; Impr. Fond. 60; Risanamento 1026; Acqua Marcia 744. — CAMBI: Parigi 77,376; Londra 57,80; Zurigo 379,75; New York 11,86.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rend. It. 3,50 % f.m. 82,90; Redim. 3,50 % f.m. 81,30; Obbl. Ven. 3,50 % 91,70; B.T.N. 5 % (1940) 104,50; id. (1941) 104,75; id. 4 % (1943) 99,40; Adria 21; Cosulich 13,25; Libera Triestina 40; Lloyd 60; Ass. Gen. 4020. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 57,80; N. York 11,86; Zurigo 379,75.

Premilitari: 1.a Legione «Sabauda» — Adunata: domenica alle 9: 1.o batt. solite località; 3.o batt., 1.a, 2.a, 3.a, 5.a, 6.a compagnia solite località; 4.a e 7. comp. ore 8,30 al [illegible] del Martinetto per tiri; 4.o batt. solite località; 5.o batt. solite località; 6.o batt. solite località; 7.o batt. solite località; 8.o batt. sabato alle 8,30 allo Stadium di corso Vinzaglio.

Nuovo processo italianissimo di fotografia artistica interpretativa

Il cav. Movilia, segretario della Società Fotografica Subalpina, ha tenuto ieri sera agli allievi del Corso superiore di cultura fotografica una interessante conferenza con dimostrazione pratica sulla Resinotipia.

Questo processo, che è uno dei più suggestivi della fotografia artistica, per la rassomiglianza che esso ha con le vere acqueforti e per la forza che esso imprime all'immagine fotografica, è frutto del genio italiano essendo stato creato dal prof. Namias. Il Movilia, dopo una prolusione sulla difesa dei processi interpretativi, assai trascurati in Italia, spiegò la genesi del processo, nato da una anomalia, durante alcune ricerche fisico-chimiche del Namias. Passò indi ad una minuta analisi delle varie fasi per la sua applicazione ed infine alla parte pratica.

Il numeroso pubblico che ha seguito attento il conferenziere e che ha avuto modo di ammirare vari suoi lavori di resinotipia esposti nel salone della Società Fotografica Subalpina, ha visto con compiacimento i magnifici risultati del processo, quel che con esso si può ottenere e la sua facile applicazione.

Un amico della scuola

Ieri gli allievi della Scuola di avviamento professionale «G. Sommeiller» sono stati riuniti nella vasta palestra ed innanzi a loro il direttore, prof. Carlo Campini, ha parlato del prof. comm. Arturo Carraroli che della scuola stessa fu non soltanto benemerito insegnante per più e più anni, ma amico e benefattore. A lui — scomparso immaturamente il mese scorso — la scuola deve un dono di grande utilità pratica. Egli infatti ha legato all'istituto una ricca collezione di esemplari di animali, valutata circa 50 mila lire. A ricordo di tale donazione il museo zoologico della scuola è stato intitolato al nome dello scomparso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari col concorso del pianista Arturo Cutia.
ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Adriana Lecouvreur» di N. D'Arona (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Niccoli). — Ore 21,15: «Il Cardinale» di Parker.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Curonato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FLORIDA: Domani, Irma Vaglia Verdi.
MAFFEI. — Anna Fougez-A. Gill (successo) (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 3-4-5).

Spettacoli cinematografici

CHERI: «Madame Dubarry», Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.
AMBROSIO: «Febbre di vivere» con Katharine Hepburn e John Barrymore.
VITTORIA: «L'albergo della felicità» (Isa Pola) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: «La regina Cristina», Greta Garbo.
IDEAL: Debutto de «I piccoli» di Podrecca e film «Jane Eyre». Apertura ore 20.
ALPI: «La portatrice di pane» e Carmen.
NAZIONALE: «Guerra di valzer», W. Fritsch.
SALSO: Rivista imperiale con «Nel Paese dei dollari» (novità). Film: «A lume di candela». Prezzi diurni: 1,05-2-4. [illegible]
MAFFEI: Sinfonie d'amore e Anna Fougez (eccezionale). Prezzi diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: «Melodia imperiale». L. 1,05.
MASSIMO: Piano... forte. Crik e Crok. Succ.
BORSA: Andiamo a lavorare!. Crik e Crok.
PRINCIPE: Isola agguati e Comp. Galliaio.
SAVOIA: «Caso avv. Durante» e Cart. colori.
REGINA: «Zampa di gatto» e Varietà.
OLIMPIA: «Isola del tesoro». W. Beery. 1,05.
IMPERIALE: «Carioca». Dolores Del Rio.
IMPERO: Zampa di gatto. H. Lloyd. 1,05.
SOCIALE: «Primo amore». Janet Gaynor.
VINZAGLIO: «Le due strade». Clark Gable.
LONDRA: «Inferno verde» e Varietà.
REX: «Come le foglie» (Isa Miranda, Nino Besozzi) e Al chiaro di luna di Beethoven.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La sera del 31 corr., alle ore 20,45, munita dei Conforti di N. S. Religione, cessava di vivere la Signora

BERTERO MARGHERITA
Ved. VALORI

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Antonio, Giuseppe, Cesare, Ettore colle rispettive consorti; le figlie: Maria, Margherita, Teresa e Virginia; i generi; il fratello, le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Moncalieri, Sabato, alle ore 9,30, partendo da Borgo Mercato, via Lagrange, 3, ed indi in carro Salma verrà trasportata a Bricherasio.

Serva la presente di partecipazione.

Moncalieri, 1° febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il SALUMIFICIO ITALIANO partecipa con profondo dolore la morte della Signora

BERTERO MARGHERITA
Ved. VALORI

Madre dilettissima dei Titolari Sigg. Antonio e Giuseppe Valori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, con il conforto dei Santi Sacramenti e della Benedizione Papale, ha chiuso serenamente la Sua vita di bontà e di amore alla famiglia

Lucia Rubino n. Flogna

Ne dànno il doloroso annunzio:
i figli: Antonietta Ved. Yus;
Prof. Edoardo, Senatore del Regno;
Rosa.
i nipoti: Lucia col marito Marcello Bernardi e figli.

La sepoltura avrà luogo Sabato mattina, alle ore 10,30, partendo da Via Asti, 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-281

Stamane, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. EMILIO CONTERNO
Maggiore di Artiglieria della Riserva

Costernati da un dolore che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio la mamma, il fratello Carlo e famiglia, la sorella Virginia col marito Carlo Porporati, Gemma, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 2 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla abitazione via Donati, 11.

Serva la presente di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Torino, 1° febbraio 1935-XIII. (1037

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Mottura Gioachina n. Garino
d'anni 39

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito Angelo e bimbi Giovanni e Alida, la mamma, la sorella, il fratello, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 2 Febbraio, alle ore 15, partendo da Via Torino, 20. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Settimo Torinese, 31 Gennaio 1935.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

A soli 63 anni, crudele destino rapiva all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

CHABERT CHIAFFREDO
Commerciante

Con l'animo angosciato la moglie, i figli, il genero, la nuora, fratello, sorella, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, figliocci e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì, 1.o Febbraio, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via San Bernardino, n. 36.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-484

L'ing. CARLO BORIONE, e i dipendenti della Ditta Ingg. VIRANDO & BORIONE hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

MATILDE VIRANDO

Mamma del Titolare Sig. Ing. Emilio Virando. (1143

Il cronista in Pretura

Cavalleria, nome morto

Ahimè che le tradizioni cavalleresche si vanno perdendo ogni giorno più, in tutti i settori della vita! Usava, nei tempi aurei, che i cavalieri si battessero aspramente per conquistare la dama del cuore, pronta a compensare il superstite pesto e ammaccato con la concessione delle sue grazie. E se, pietosa, interveniva perchè la lotta cruenta cessasse, gli avversari smettevano in omaggio a lei, salvo a riprendere la tenzone in terreno solitario. A nessuno poi veniva in mente di sollevare un'imputazione contro la dama, oggetto del conflitto. Invece a Masserana Domenica, alle ore 24 del 14 agosto, capitava il rovesciamento totale delle consuetudini romantiche: avendo ella fatto comprendere a un passante (i cavalieri erranti dell'epoca) che avrebbe gradita la sua compagnia occasionale, l'uomo aderì volentieri e si appressò; stava appena trattando i particolari della sosta, quando balzò fuori un vicino di casa della donna civetta e, vantando diritti incontrollabili, si accinse a sostenerli coi pugni. L'altro rispose e fu la lotta.

Impressionata, Masserana Domenica, volle dividere i contendenti e ne buscò di santa ragione finchè un calcio la mise knock-out costringendola a ricorrere alle cure mediche. All'ospedale narrò la vicenda e la ripetette alla Questura, dichiarando generosamente la sua intenzione di perdonare ai colpevoli, non querelandosi. Ma la stessa generosità non ebbe [illegible] la si guardava: e poichè ella era stata la causa dello scandalo con l'invito allo sconosciuto, venne denunziata per adescamento. Il giudice, avvocato Bruni, l'ha assolta con formula ampia restituendo così alla cavalleria quel minimo che ancora le resta.

Un aperitivo che resta sullo stomaco

Il 3 agosto dello scorso anno, Carlo Guasco incontra il suo carissimo amico Viale Domenico. O viceversa, ma ciò non importa. Basta sapere che uno dei due e precisamente il Viale prospettò l'idea di prendere un aperitivo. L'idea venne accettata e i due si diressero, chiacchierando, da Piazza Statuto in via Garibaldi. Tra tanti esercizi, ebbero la sventura di scegliere quello gestito dal signor Stefano Ghione, uomo accortissimo per motivi che dirò poi.

Bevuti i liquidi ristoratori, il Viale gettò sul tavolo una moneta da venti lire e attese il resto. Ottenutolo, lo guardò, lo soppesò, richiamò il proprietario. Disse:

— C'è una lira invece di dieci.

Ma, al Ghione, poco tempo prima era successo questo scherzo: un distinto e sorridente signore si era presentato alla cassa chiedendogli il cambio di una carta da cento. Egli che aveva centocinquanta lire in argento aderì cortesemente ed eseguì il cambio. Il distinto e sorridente signore, con maniere ancora più cortesi e un sorriso ancora più amabile, mostrandogli una lira e un cinquantino nel mucchio ricevuto gli spiegò che si era sbagliato e gli aveva consegnati invece di cinque e di dieci lire. Il Ghione non insistette e pagò. Solamente più tardi rifacendo i conti, trovò che le 150 lire di argento si erano ridotte a 135 lire e 50 centesimi. Da quel momento giurò di stare attento ai cambi... con l'estero. Ecco perchè il Ghione era accortissimo.

Di fronte alle proteste «energiche» dell'interessato, i due aperitivisti scapparono velocemente, confessando in tal modo il dolo. Ma la causa è stata rinviata alla prossima settimana.

Terribili giocatori

Narrai a suo tempo di una sorpresa della polizia nei locali dell'Imperial Club, nella notte del 15 giugno 1934 e delle varie imputazioni elevate a carico di Odasso Giuseppe, Botta Mario, Pavetti Mario, Artiglia Anna, Artiglia Pietro, Lepore Filippo; i primi due dovevano rispondere di sostituzione nella gerenza, di mancanza di cartelli dei prezzi; gli altri quattro, di avere giocato a poker, malgrado il divieto da cui quel gioco è colpito. All'avvocato della difesa, avvocato Remo Jona, è stato facile smontare tutto l'edificio d'accusa, anche perchè proprio quel giorno 15 giugno si stava smontando, per chiusura estiva, il club destinato ai balli: i quattro terribili giocatori di poker erano poi solamente tre, perchè il Lepore Filippo si limitava a guardare; gli altri, erano marito, moglie e fratello; l'importo sequestrato saliva a 4 lire e venticinque centesimi, il che lascia presumere l'assenza del vizio e l'intenzione di rovinarsi. E tutti sono assolti.

Minimo Dellepene

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La conferenza improvvisata

Il mio morboso amor proprio mi procura delle noie continue... Qualche tempo fa venne a trovarmi un amico e mi disse in tono solenne:

— Sei un letterato?

— Eh! lo credo bene!

— Allora va benissimo. Fra un'ora andremo insieme all'assemblea generale del circolo locale dei filatelici.

— Il circolo... di che cosa?

— Dei filatelici! E' mai possibile che tu non sappia che cos'è?

Un uomo che avesse avuto un po' meno d'amor proprio avrebbe risposto semplicemente e sinceramente:

— Il diavolo lo sa che razza di roba è...

Io invece presi un'espressione di persona offesa e risposi arcigno:

— E' forse un... esame questo? Mi consideri così poco colto da non sapere nemmeno che cosa sono i filarmonici?

— Filatelici e non filarmonici.

— Questa è una semplice questione di luogo. Su tutta la costa di Biscaglia, per esempio, li chiamano filarmonici. Gergo locale.

— Allora, andiamo?

— E che cosa vengo a fare?

— Eh! devi fare un discorso augurale a nome della letteratura russa.

— Che diavolo! Non faccio mai discorsi io.

— Non ha importanza. Ho promesso che tu parlerai...

— Quale spirito maligno ti ha spinto a promettere? Non verrò.

— Scusa, perchè non verrai? Il tuo discorso di saluto è perfino annunciato sul programma. Che cosa ti costa! Dirai quattro parole in generale sui problemi della filatelia, sui suoi orizzonti e sul suo avvenire ed è tutto. Andiamo.

Mi sarei fatto uccidere piuttosto di confessare che la parola filatelici era per me un misterioso vocabolo sanscrito.

— Aspetta — dissi nervoso. — Devo fare una telefonata. Un affare. Vengo subito.

Mi precipitai nello studio.

— Pronto! 13.712? Siete voi Pietro Simeonovic? Buongiorno! Come state? Sapete mi sono iscritto al circolo dei filatelici.

— Ah! sì? Me ne congratulo!

— Grazie... ma voi approvate?

— Certo. Un tempo me ne sono occupato anch'io. Poi ho smesso.

— Influiva sulla salute?

— E che c'entra qui la salute?

— Dicevo... che lo sforzo...

— Per carità, che lavoro c'è? E' piuttosto un divertimento.

(Che farabutto! si può forse parlare in modo più vago e indeterminato?).

— Pietro Simeonovic. Non potreste darmi qualche consiglio utile per un filatelico?

— Che razza di consigli posso darvi? Compratevi un album e... poi attaccate.

— Voi dite che devo attaccare?

— Si capisce e non dimenticate di metterli prima nell'acqua.

La testa mi girava come una trottola. Che razza di misteriosa ed enigmatica professione (o piuttosto divertimento) era quella lo scopo della quale consisteva nell'attaccare degli album. E perchè *metterli prima nell'acqua*?

Con un sospiro attaccai il ricevitore e chiamai un altro numero.

— Basilio Eostigneic! Tanti ossequi. Scusate... vorrei conoscere la vostra opinione sui filatelici.

— La mia opinione? Oh! io li considero dei pazzi. La loro è una forma di pazzia tranquilla!

— Che dite mai?! E... non è una cosa pericolosa?

— Come dirvi, mio figlio ha perso completamente la testa. Si porta l'album perfino a letto.

— Che strano ragazzo! E voi lasciate fare?

— Eh! un giorno o l'altro lo prendo a scapaccioni.

— Dicono che vi siano perfino dei circoli filatelici.

— Bisognerebbe scioglierli a suon di legnate.

— Sentite... E se si facesse una denuncia alla polizia?

— Che cosa c'entra la polizia? Tanti saluti, mi chiamano.

***

Questo fu tutto quello che mi fu dato sapere sul conto dei filatelici. Quando tornai, il mio amico teneva già in mano il mio cappello, il mio soprabito e il mio bastone.

— Andiamo, andiamo in fretta... E' sconveniente farsi aspettare!

— Ascoltami caro... Forse il discorso lo faresti meglio tu...

— E che c'entro io? Chi è lo scrittore, io o tu? Dunque tocca a te parlare!

— Ma io ho una conoscenza così rudimentale dell'argomento...

— E allora di qualche cosa in generale, giusto per salvare le apparenze.

Fortunati coloro che vengono condotti al patibolo. Arrivano, si lasciano tagliare la testa e tutto è finito. Io invece vado al patibolo e dovrò poi vivere una lunga vita di vergogna.

***

Quando entrammo, l'uditorio composto di una cinquantina di persone, ci accolse con fragorosi applausi. Feci un goffo inchino e mi sedetti. Ma il mio amico mi diede uno spintone, dicendomi:

— Tu non devi sederti; siamo arrivati proprio in tempo. Tutti attendono il tuo discorso. Ecco il presidente passa la parola a te. Parla.

Mi alzai e mentalmente mi feci il segno della croce e pure mentalmente spiccai un salto da un'alta riva in una gelida acqua ignota.

— Signore e signori! A nome della letteratura russa, quella letteratura che ci ha dato Puskin, Gogol e Cechov vi porgo il mio saluto... (Sguardi ebeti. Entusiasmo in sordina. Esclamazioni di bravo, bravo). Non è mio compito, nè mia intenzione dilungarmi sui filatelici in generale, quantunque io li stimi profondamente quali apportatori di sublime ed eterna bellezza. (Un bravo generale, rumorose approvazioni del mio amico). Che cos'è la filatelia in generale e in particolare? E' un'occupazione come un'altra e io darò la preferenza ad un filatelico piuttosto che a un trafficante di oggetti rubati o a uno spacciatore di cocaina. *Ars longa, vita brevis*, come diceva Newton. (Clamoroso entusiasmo dei presenti. Io riprendo coraggio e divento allegro. Brontolio soffocato del mio amico «Che diavolo va dicendo?»). Niente adorna l'uomo come la giovinezza, ma anche la vecchiaia ha radici sane. Viviamo dunque finchè non siamo morti!!!

Queste parole le pronunciai con voce così patetica e con tanto slancio che la sala tremò sotto il fragore degli applausi... Ma sulla schiena sentivo lo sguardo rabbioso del mio amico e perciò cercavo di non guardare da quella parte.

— Proseguo! Mi hanno detto che i filatelici comprano degli album e poi attaccano, ma prima però non dimenticano di metterli nell'acqua. Se dopo tale trattamento essi sono buoni a mangiare (gli album, non i filatelici) è questione di gusti personali. La polizia non ha nulla a che vedere con tuttociò e... sia pure. E in generale la passione filatelica è una specie di pazzia tranquilla! (Queste ultime parole sono dette con molto slancio. Generali esclamazioni di «bravo». Non si sente la voce del mio amico: arguisco che è mezzo svenuto). E così... in un infocato pomeriggio, in una valle del Daghestan, ci trovavamo sulle rive della Neva! Sotto l'azzurro cielo della Georgia, anzi nella bella Andalusia sbocciava come un fiore una ragazza. Lavate i bimbi solo col sapone Jupiter, non bevete acqua cruda e che la terra vi sia leggera! E se gli occhi del signor presidente non facessero pensare agli organi visivi di un pesce congelato, lo bacerei persino sulla boccuccia schiusa per l'entusiasmo! E concludo! Comprate pure degli album e poi attaccate, ma lasciatemi vivere in pace, perchè so maneggiare il pugnale e sono nato nel Caucaso.

La fine fu accolta da un subisso di applausi. Ma io vedendo il mio amico avvicinarsi con intenzioni poco rassicuranti, afferrai cappello e soprabito e mi slanciai verso l'uscita. Egli tuttavia riuscì a raggiungermi per strada.

— Ascoltami! Tu sei o... un pazzo oppure un idiota!

— Perchè mi tratti così male... — dissi ridendo. — A proposito mi potresti dire ora di che si occupano i filatelici?

— Non lo sapevi, cretino? Fanno la raccolta di francobolli!

***

Ecco dunque di che si trattava. Però lo confesso: anche se l'avessi saputo prima, avrei pronunciato lo stesso discorso, senza cambiare una virgola.

Carlo Mela

"Un'opera degna dell'ardimento romano„

Il progetto di una grande strada automobilistica sul monte Rosa

e un favorevole giudizio del Pontefice

A diverse riprese è stato accennato all'entusiasmo del Santo Padre per l'alpinismo. Dell'alta montagna il Pontefice ne parla sempre con grande amore e con profonda conoscenza perchè, prima di salire alla Cattedra di Pietro, fu egli stesso un appassionato e forte alpinista. Ma ciò che il pubblico ignora è che anche ora, a distanza di tanti anni, il Papa conserva sempre nel suo gran cuore un nostalgico amore per le nostre Alpi e vivamente si interessa a tutto ciò che all'alpinismo si collega.

Ne ha avuto recentemente una prova l'ing. Alfredo Pariani, presidente della Sezione Verbana del Club Alpino Italiano, in un colloquio accordatogli dal Pontefice e nel quale gli espose il progetto della strada automobilistica del Monte Rosa. Lo studioso che la sua attività e [illegible] professionale ha dedicato a costruzioni stradali ed idrauliche, (fu l'ingegnere Pariani che ha ideata, progettata, costruita e dirige la ferrovia Intra-Premeno, una fra le più ardite linee ferroviarie esistenti a semplice aderenza) ha ideato questa nuova strada che collega — da est ad ovest — le vallate che hanno origini sul versante orientale e meridionale del massiccio del Monte Rosa e forma la diretta comunicazione automobilistica — sorpassando notissimi valichi alpini — tra la val d'Ossola e la val d'Aosta, attraverso le tre provincie di Novara, Vercelli, Aosta.

Questa strada alpina riunisce l'Ossola partendo da Macugnaga in valle Anzasca (1325) attraverso il passo del Turlo (2631) con Alagna in Valsesia (1200); Alagna per il Col d'Olen (2871) con Gressoney (1630), Gressoney con Brusson (1298) nella Valle di Challant per il colle della Ranzola (2171); infine Brusson (1298) per il facile colle Youx (1648) a St. Vincent (600), la celebre stazione di cura della Val d'Aosta.

Al centro del gruppo: **Don Achille Ratti durante una delle sue numerose ascese alpine.**

Strada Macugnaga - St. Vincent

Strada Gressoney - Gliomein

Località rinomate

Sono tutte località rinomate nel campo turistico, alpinistico e di soggiorno; punti di partenza e di accesso alle più alte vette dominate dai grandiosi gruppi del Rosa e del Cervino.

Tutte le belle vallate, attualmente a fondo cieco, possono essere ricollegate da questa ardita strada, favorendo comunicazioni e traffici e l'espansione del turismo. Di simili allacciamenti e della utilità che essi presentano se ne ha esempio nel Trentino e in ispecie nell'alto Adige dove una bella rete stradale riunisce alti valichi alpini.

Il progetto che l'ing. Pariani ha presentato al Pontefice ha già avuto il consenso e l'incoraggiamento delle Provincie direttamente interessate, ed anzi il nostro Podestà sen. Thaon di Revel ha messo l'opera nell'elenco dei lavori da eseguirsi, o quanto meno da promuovere dall'Unione dei Comitati turistici del Piemonte. Nella riunione internazionale alpinistica di Cortina d'Ampezzo, presieduta dall'on. Manaresi, presidente generale del C.A.I., il progettista presentò ed illustrò il tracciato della nuova strada e l'iniziativa fu approvata con plauso.

Ma veniamo a ciò che particolarmente può interessare il lettore. Il Santo Padre ha ricevuto l'ing. Pariani nella sala della Biblioteca, al grande tavolo di lavoro dominato dalla statua del Redentore. Dimostrò subito un vivo interesse di conoscere il modo con cui è svolto il progetto della strada attorno al Monte Rosa.

Con molta attenzione egli esaminò la relazione ed il tracciato. Profondo conoscitore dei vari versanti e delle valli [illegible] passando in rassegna [illegible] fie dei massicci montani e delle vette dominanti la costruenda strada — fotografie annesse alla relazione — il Santo Padre ha ricordato, con straordinaria chiarezza persone, cose, ed episodi delle sue giornate alpinistiche veramente memorabili. Tra l'altre la salita alla Punta Dufour, per il canalone Marinelli, e la prima traversata italiana da Macugnaga a Zermatt per il colle Zumstein. E pensando ad alta voce mentre gli occhi gli brillavano di gioia e sul volto era un'espressione di vigoria e di forza, il Pontefice rievocava con compiacimento le aspre fatiche, le difficoltà e i disagi superati, insieme a mons. Frassetti e alla fedele guida Gadin, per raggiungere la punta Dufour a 4600 m. e quelli della seconda notte trascorsa sulla morena presso il Riffel. E con l'onda dei ricordi ritornava viva la passione, l'entusiasmo per l'alta montagna che il Pontefice esprimeva all'ingegnere dicendo che solamente l'alta montagna con le sue arcane bellezze che si rinnovano e si trasformano di ora in ora, anche nel momento della bufera più spaventosa, desta nell'animo i più sani, forti, nobili impulsi, poichè essa ha qualcosa di sublime, di maestoso, che lo spirito ed il corpo ritempra.

Opera preziosa

L'ing. Pariani, vivamente commosso, avrebbe voluto che le parole del Santo Padre fossero udite da quanti fanno dell'alpinismo e specialmente dai giovani che maggiormente sentono il fascino delle nostre montagne. E il suo sguardo si posava sul tavolo di lavoro del Papa e vedeva con nuova vivissima commozione una fotografia della Capanna alla Punta Gnifetti. Essa era là a testimoniare come il Capo della Cristianità per riposare la mente affaticata da tante e gravi cure tenesse sott'occhio quell'immacolata vetta del Monte Rosa.

Distolse l'ingegnere dai pensieri suscitatigli dalla presenza di quella fotografia la voce del Pontefice che dopo avere nuovamente esaminato il tracciato della nuova strada, diceva che l'opera sarà preziosa per il turismo e l'alpinismo, non solo italiano ma mondiale, ed utile alle popolazioni delle valli e dei monti. E dopo una breve pausa il Santo Padre, quasi a conchiudere il suo pensiero sull'utilità della nuova strada ha soggiunto che i Vescovi delle Alpi, avvertono ripetutamente, quasi a lanciare un grido di allarme, che le Alpi si vanno spopolando. Il giudizio di Sua Santità è efficacemente espresso in questa frase: — «L'opera è degna dell'ardimento Romano; Anzi Romano» —, ed ha soggiunto che i romani costruirono numerose strade di alta montagna di cui rimangono solo poche tracce che provano l'ardimento e la perfetta tecnica loro anche in queste imprese. Poi chiese all'autore del progetto s'egli l'avesse sottoposto al Capo del Governo S. E. Mussolini e saputo che era stato comunicato ai competenti Ministeri, ma che la più grande aspirazione dell'ing. Pariani era di offrire in omaggio il suo studio al Capo del Governo quale contributo alla effettuazione della nuova comunicazione alpina, soggiunse nuovamente: L'opera è veramente degna dell'ardimento romano.

***

Curiosità dello sport

Niente di nuovo sotto il sole

In questi tempi si è fatto un gran discutere di dilettantismo sportivo, ed ancora oggi si attendono con grande curiosità le prossime deliberazioni del Comitato Olimpico Internazionale in materia. Ma pare che l'argomento, ora di grande attualità, non sia nuovo: ne discutevano già i nostri nonni...

Leggiamo infatti nelle memorie di Sir Frederic Wall, un uomo al quale lo sport ha fatto conferire le patenti di nobiltà e che ha lasciato recentemente la carica di segretario della Federazione calcistica inglese, che già nel 1908 re Alberto d'Inghilterra pensava che sarebbe stato utile che in ogni nazione [illegible] sport. [illegible] te di nuovo sotto il sole...

Ma anche in un altro campo questa famosa massima trova applicazione. Si è fatto tanto parlare, negli ultimissimi anni, di una speciale tattica a W adottata con successo nel giuoco del calcio per la prima volta dalla squadra britannica dell'Arsenal e che è stata considerata come l'ultima parola della tecnica d'attacco nello sport del pallone. Ma si rivela ora che Sheffield si è servito di questo sistema di giuoco durante dieci anni; si parlava allora della tattica a W come del «piano del diavolo»: e questo avvenne nel 1890...

Una prodezza di Shrubb

L'inglese Shrubb fu uno dei più grandi podisti delle lunghe distanze che la storia dell'atletismo ricordi. Nella sua carriera vi è un episodio che illustra in modo caratteristico il suo grande valore. E' la storia di una prova di cross-country che fu corsa a Spa, in Belgio, e nel quale il più grande avversario dell'inglese era il francese Ragueneau.

Dopo una gara brillantemente condotta, Shrubb aveva un centinaio di metri di vantaggio sul secondo, che era appunto il francese. A questo punto però l'atleta che pareva ormai sicuro vincitore sbagliò percorso, cosicchè fu costretto a ritornare sui propri passi. Quando si ritrovò sul giusto tracciato, era passato in seconda posizione; davanti a lui, a 60 metri, fuggiva Ragueneau. Ma l'inglese non si perdette di coraggio: inseguì, lottò, raggiunse il francese e riuscì ad arrivare al traguardo primo, una cinquantina di metri avanti l'avversario. Eppure anche questi era campione di non piccolo valore...

Lo sport della lotta libera

La lotta libera, chiamata anche lotta americana, perchè appunto in America essa ha la sua massima diffusione — e là il suo nome è «catch as catch can», ossia «prendi come prendere puoi», il che potrebbe essere usato come definizione di questo sport — ha origini molto remote. Infatti da dipinti e soprattutto da sculture antiche appare che essa era praticata dai romani, i quali a loro volta l'avevano appresa dai greci. Tra questi gli spartani, che curavano molto tutte le discipline fisiche, amavano moltissimo la lotta, come quella destinata a mettere maggiormente in rilievo la forza muscolare e l'intelligenza dell'atleta e [illegible] efficienza [illegible] sisteva soprattutto nel vigore individuale dei suoi combattenti.

Narrano anzi gli storici che i trecento della tanto famosa schiera di Leonida, che si valorosamente combattè alle Termopili, erano stati scelti tra coloro che, con il quotidiano esercizio della lotta, avevano acquistato una forza muscolare ed una agilità eccezionali. Insomma, nei tempi antichi la lotta era praticata come una necessità di vita per un popolo guerriero; oggi essa è rimasta invece confinata nelle palestre, come mezzo utilissimo per il miglioramento fisico degli individui.

In questo sport infatti il cervello è in continua attività, per la necessità [illegible] dell' [illegible] l'attacco avversario. [illegible] inoltre a non cedere al dolore, a resistere ed a superare ogni difficoltà.

I più famosi autodromi

Le più famose piste per automobili da corsa esistono nel nostro vecchio continente, sebbene anche l'America ne vanti di importantissime. In Italia i più grandi autodromi, conosciuti in tutto il mondo, sono quello di Monza, costruito nel 1922, avente uno sviluppo totale di 10 chilometri, e l'altro del Littorio di Roma, la cui costruzione risale al 1931 e la cui pista sviluppa metri 32.276. Gli altri autodromi d'Europa più importanti sono: Monthléry, costruito nel 1925, con una pista di velocità di metri 2584,24; Miramas, costruito nel 1926, con una pista di metri 5046,01; Sitges, a Barcellona, costruito nel 1924, con una pista [illegible] il primo [illegible] di m. 21.000, [illegible] di m. [illegible].

***

Tifosi in attesa

Malgrado la giornata feriale, una discreta folla di appassionati è ieri convenuta al campo del Torino per assistere all'allenamento dei «nazionali». La buona volontà è stata premiata, quando, dopo lunga attesa, si sono alfine aperte le porte del campo.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,49'; tramonta alle 17,37'. La Luna sorge alle 6,38'; tramonta alle 18,11'. Temperatura dell'1 di 50 anni fa: minima +0°6'; massima +5°5'.

CONFERENZE. — Salone Margherita di Savoia, ore 21: «Scrittori, giornalisti o artisti di fronte al problema morale» (dott. conte Lovera di Castiglione). - Circolo Artisti: «Natale Palli e l'Ulisse dantesco» (Armando Santanera).

Domani, ore 17, Salone de «La Stampa»: «Federico II» (S. E. Pariberi).

ONOMASTICI DI DOMANI. — Purificazione di M. V.; Presentazione di Gesù al Tempio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria, Sant'Agnese. Metropolitana benedizione delle Candele compiuta da S. E. Cardinale Arcivescovo alle ore 10,15. Messa con assistenza pontificale. Inizio della novena della Madonna di Lourdes in parecchie chiese (S. Anna, S. Antonio, Basilica Mauriziana, ecc.). S. Giuseppe e S. Carlo festa della Purificazione di M. V.

FIERE DI DOMANI. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Gli ambi da giocare per l'estrazione del 2 febbraio (ruota di Venezia) sono i seguenti: primi numeri delle giocate: 40, 73, 75, 77, 87; secondi numeri delle giocate: 2, 6, 11, 17, 22, 23, 24, 32, 38, 42, 44, 50, 62, 68, 74, 78, 80, 89. Le cinque firme da giocare per tutte le ruote ambo e terno sono: 5, 37, 73, 79; 6, 13, 55, 72; 4, 40, 45, 58; 7, 14, 46, 54; 4, 58, 76, 81. Ricordiamo infine ai nostri lettori che in questa settimana sono assai giocati su tutte le ruote i cosiddetti «numeri della Maria» e cioè: 29, 30, 31.

LICENZE COMMERCIALI. — Continua lo svolgimento delle pratiche per i nominativi con iniziali dall'R alla Z.

PESI E MISURE. — Da domani al 15 febbraio è esposto il ruolo [illegible].

GITE. — Domenica 3, ore 6,5 e 7,55: treni popolari per sciatori per la Maddalena (Prà Fieul); partenza via Sacchi, 19. — Sestrières (Circolo Ostavia).

SPORT DI DOMENICA. — Coppa Principessa di Piemonte, Coppa Uget e Coppa Valgrande a Forno Alpi Graie (Uget). Finale Gran Premio delle Provincie di corsa campestre. A Clavières: Trofeo Littorio.

PER LE VACANZE. — Avete letto o preso visione di quanto è pubblicato su «La Stampa» di questa mattina?

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, 20,30: «La Milizia nel XII annuale» (S. E. Attilio Teruzzi). - Nord, 21: concerto sinfonico (M.o Molinari). - Sud, 20,45: «Le smanie per la villeggiatura», tre atti di C. Goldoni. - 23,15: Canzoni folkloristiche e moderne.

Bruxelles, 20,15: Lieder di Mozart. - Bratislava, 20,5: cori russi. - Monte Ceneri, 21,20: concerto della Corale S. Cecilia di Lugano. - Budapest 1, 22,20: musica da jazz.

Domani, ore 18,35: comunicazioni del Federale ai Segretari dei Fasci della provincia.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. lire 2. - Armeria Reale (10-12; 14-16). - Artiglieria (9,45-11,45; 15-17).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 15-19. - R. Accad. Medicina: 9-12; 14-17. - Guf: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

CINQUANT'ANNI FA. — Sono giunte alla Consulta proteste dalla Turchia contro l'occupazione di Beilul e Suakim per parte di truppe italiane. Il Ministro Mancini pare disposto a lasciarle senza risposta perchè si sarebbe concertato prima per cui tali proteste non hanno che il carattere di pura formalità. Tuttavia non si esclude la possibilità di un conflitto [illegible].

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 28 — TORINO —

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Teatro di Torino

Il concerto Molinari-Satta

Stasera, concerto orchestrale diretto da Bernardino Molinari. Il programma comprende la sinfonia della *Cenerentola* di Rossini, la *Sinfonia N. 13* di Haydn, la trascrizione del *Largo* di Händel compiuta dal Molinari, il *Capriccio* di Strawinski (solista al pianoforte Artalo Satta), il *Notturno e rondò fantastico* di Pick Mangiagalli, la trascrizione del *Moto perpetuo* di Paganini, compiuta dallo stesso Molinari, e un poema sinfonico di Rosario Scalero, intitolato *La divina foresta*. Questo poema, dichiara l'autore, «non vuole essere una descrizione musicale del paesaggio, sibbene un'interpretazione lirica dell'animo di Dante, che si parte dalla sua meraviglia alla vista della mirabile selva e si arresta all'apparire di Matelda».

Il maestro Bernardino Molinari

Pochi giorni or sono il maestro Bernardino Molinari si trovava a Budapest, per dirigervi un concerto il cui programma era di notevole mole ed importanza; ne abbiamo visto sui giornali il risultato; la critica si esprime nei termini più deferenti e con entusiasmo e calore per questo nostro anziano direttore, che può congiungere alle naturali doti ed agli studi che lo portarono tanto alto nell'estimazione comune, una lunga e proficua esperienza, fatta in Italia — a Roma specialmente — ed all'estero. Fu Bernardino Molinari a guidare i primi passi dell'Augusteo di Roma: nel 1912 giovane venne affidata la direzione artistica ed egli l'assunse con vera passione, portando la geniale istituzione a rapida notorietà, anzi a fama mondiale. Poichè, curando amorosamente le successive numerose manifestazioni artistiche, e chiamandovi a dirigere i concerti sinfonici, tutti i più chiari e valorosi musicisti italiani ed anche gli stranieri più celebrati, diede all'Augusteo un prestigio ed una risonanza mondiale. E più di venti anni di attività all'Augusteo, segnano pel maestro Molinari un onore come indicano una fortuna per l'istituzione, che dalla salda continuità [illegible] dente di direttive non può che trarre vantaggi preziosi.

La carriera di Molinari

Bernardino Molinari ha già passato i cinquanta ed è in piena vigoria; figura d'origine, romano di elezione e di formazione, la sua educazione musicale si svolse a Roma coi maestri Renzi e Falchi al Regio Liceo di S. Cecilia. La sua carriera direttoriale si iniziò al Teatro Costanzi — oggi Reale dell'Opera — poi egli passò per alcune stagioni al Colon di Buenos Aires per dirigervi l'opera italiana, succedendo sul podio a maestri illustri come Luigi Mancinelli e Mugnone e Mascheroni. Tornò a Roma quando gli fu offerta la direzione dell'Augusteo, rivalicando però spesso l'Atlantico per dirigervi concerti delle principali orchestre americane. Vi fu alcune volte a fianco di Toscanini e quale suo sostituto, poi da solo, dirigendo i più celebri complessi orchestrali mondiali, ma egli portò anche all'estero l'orchestra dell'Augusteo per mostrare come la terra per eccellenza della musica, non teme affatto di sfigurare di fronte a qualsiasi altra. Brillante fu pure l'opera svolta dal maestro Molinari alla R. Accademia di S. Cecilia, sotto la presidenza del Conte di San Martino, preparando e dirigendo i concerti che avevano la predilezione di S. M. la Regina Margherita, come cinque anni fa portò il complesso orchestrale della S. Cecilia in Vaticano per un concerto — unico nella storia — strumentale e vocale, davanti al Papa, nell'immenso salone delle benedizioni gremito del mondo più autorevole e competente di tutta Roma.

Il Molinari è eclettico e non ha speciali simpatie per l'una o l'altra tendenza che si dividono il campo di battaglia musicale; lo dimostra anche la formazione del programma di questo concerto, che va da Haendel a Strawinsky, da Paganini a Pik-Mangiagalli, anzi ai recentissimo Scalero.

L'apertura ha luogo con la nota sinfonia della «Cenerentola» di Rossini, a cui segue subito la «Sinfonia in sol maggiore» di Haydn (n. 13), quindi un «Largo» di Haendel, nel quale il Molinari ci mostra della sua particolare attitudine di trascrittore; questo «Largo» fu scritto per organo ed è stato trasportato per orchestra dal Molinari.

La seconda parte

Apre la seconda parte il «Capriccio per pianoforte ed orchestra» di Igor Strawinsky, nuovo ancora per Torino, benchè dati già da cinque anni, composto in tre tempi: presto, andante, allegro capriccioso. E' un giuoco di colore e di abilità voluto dallo Strawinsky, senza alcun significato letterario o coreografico. Il pianoforte vi ha parte preponderante, pur non emergendo quale elemento individuale. Ed è qui che conosceremo la seconda attrattiva del concerto, in quanto al pianoforte si presenterà un giovane concertista, Artalo Satta, lodato per la tecnica e l'interpretazione, ma ignoto finora ai concerti torinesi, mentre i romani hanno avuto spesso occasione di valutarlo.

Una novità che si dice interessante è costituita dal poema sinfonico «La divina foresta» del maestro Rosario Scalero, nato a Moncalieri, formato al nostro Liceo musicale Verdi, perfezionato alla scuola di Camillo Sivori pel violino, datosi quindi all'insegnamento ed alla propaganda della musica italiana in Germania ed in America, dove stette a lungo. Compositore di musica da camera, scrittore di storia e di estetica musicale, ha una larga produzione se pur non molto conosciuta.

Poi una pagina di Pick-Mangiagalli, il Notturno del suo «Rondò fantastico» composizione che risale all'anteguerra; ed ha girato per le principali sale da concerto italiane.

La chiusura è affidata a Paganini, col celebre «Moto perpetuo» geniale e tipica manifestazione del gran

Il pianista Artalo Satta

mago del violino. Il «Moto perpetuo» è stato trascritto dal Molinari che affidò il tema alla massa dei violini, all'unisono, riservando al restante dell'orchestra la funzione di accompagnamento. Il motivo, chiaro ed originale, che si ripete variandosi, di continuo, è conosciuto ed è di buon effetto; l'orchestra lo commenta, lo segue, gli fa da sfondo, dandogli risalto ed evidenza. Nella forma con cui ce lo presenta il Molinari, il «Moto perpetuo» è nuovo al nostro pubblico, costituendo un'altra non lieve attrattiva pel concerto, tanto variato ed interessante.

Ellemme

REGIO

Domani sera ultima del *Dibuk* - Domenica, seconda di *Norma*

Per domani sera, sabato, alle ore 21 precise, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione del *Dibuk* di Lodovico Rocca, in spettacolo a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà gli stessi interpreti delle precedenti sere: Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Renzo Pigni, Luigi Cilla, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, continuerà poltrone e palchi compresi, continua oggi alla segreteria del teatro.

Contemporaneamente si è iniziata stamane la vendita a prezzi normali per la seconda rappresentazione della *Norma*, fissata per domenica sera, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come nona della serie completa.

ALFIERI

Stasera ultima di *Adriana Lecouvreur* - Domani serata in onore della Pavlova con *L'imperatrice si diverte*

All'«Alfieri» lo spettacolo a prezzi popolari di ieri sera, con *Rosa Bernd* di Hauptmann, ha richiamato un folto uditorio e la serata è stata [illegible]. Questa sera l'applaudita *Adriana Lecouvreur* di Nino d'Aroma dal dramma di Scribe e Legouvé, pure a prezzi popolari. Domani sera spettacolo in onore di Tatiana Pavlova con *L'imperatrice si diverte* di Alberto Casella e Tatiana Pavlova.

CHIARELLA

Il debutto di domani sera della Comp.a veneziana Michelazzi

Al «Chiarella» inizia domani sera un corso di recite la Compagnia veneziana diretta da Carlo Michelazzi, con *La bottega del caffè* di C. Goldoni.

VITTORIO

Il cardinale di Parker

Al «Vittorio» la Compagnia Ninchi, che prosegue con grande successo nel suo repertorio, rappresenta questa sera *Il Cardinale*, l'appassionante lavoro di Parker.

Il ritorno dei *Piccoli* di V. Podrecca

Ritorna a Torino, ove ha ripetutamente colto i più vivi successi, il «Teatro dei piccoli»; ritornano, cioè, le marionette di Podrecca, che continuano il loro giro trionfale per il mondo. La nuova sosta torinese dei mirabili fantocci avviene al Cinema Ideal, in corso Beccaria, 4, dove debuttano questa sera. E' proprio inutile ridire ai nostri lettori l'elogio dei fantocci di Vittorio Podrecca, che non hanno uguali per la ricchezza e l'eleganza dei costumi, per la copia dei personaggi, per la naturalezza degli atteggiamenti, per la maestria davvero miracolosa con cui si muovono, parlano e cantano, per la varietà ed originalità del repertorio. Basterà notare che Podrecca ha portato la sua Compagnia di attori di legno in buona parte rinnovata e migliorata, che ci farà vedere nuovi tipi e nuove creazioni, che ci farà assistere a nuovi lavori, uno più interessante dell'altro. Grandi e piccoli accorreranno questa sera [illegible] ad ammirare gli insuperabili fantocci, sicuri di trovare in essi un diletto vivo, onesto, [illegible].

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18,45: Com. dell'Enit, del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Nina Franchetti: «Parole e canzoni» — 20,30: S. E. Attilio Teruzzi: «La Milizia nel XII Annuale» — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Bernardino Molinari col concorso del pianista Artalo Satta; musiche di Rossini, Haydn, Haendel, Strawinsky, Scalero, Pick Mangiagalli e Paganini (trascr. Molinari) - Nell'intervallo: Mario Buzzichini: «Elogio dell'albergo».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «Le smanie della villeggiatura» commedia in 3 atti di Goldoni — 22,15: Concerto di musica leggera: canzoni folkloristiche e moderne — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 21,40: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 21,5: Musica brillante — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 22: Mathieu: «Giornata Swift», commedia — **Praga:** 19,30: Janacek «Jenufa», opera in 3 atti — **Copenaghen:** 22: Brahms «Sonata per clarinetto e piano in mi bemolle maggiore» — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: De Musset «Barberina», commedia in 3 atti — **Grenoble:** 21,30: Concerto orchestrale e vocale — **Lyon la Doua:** 21,30: Serata letteraria — **Parigi P. P.:** 21,15: J. Sarment «Pescatori d'ombre», commedia in 4 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Rey «Kiche», commedia — **Rennes:** 21,30: Musica varia — **Strasburgo:** 21,30: Concerto — **Tolosa:** 21,45: Cori e soli vari — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 21: P. F. Althaus «Amori, musica e morte di J. S. Bach», recita — **Breslavia:** 20,10: Hermann Buchal «Il viandante», cantata op. 60 per baritono ed un dicitore — **Colonia:** 19: Musica italiana — **Francoforte:** 23: Ludwig Thoma «Der Wilderer-Seffe», commedia allegra in un atto — **Koenigsberg:** 20,10: Orchestra e canto — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Trasmissione brillante — **Lipsia:** 22,35: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica da ballo — **Stoccarda:** 20,15: Concerto sinfonico — **Droitwich:** 20,10: Concerto — **Londra R.:** 21,30: Concerto — **Belgrado:** 20: Concerto di piano e vocale

L'arte in Estremo Oriente

Attori e palcoscenici giapponesi

Scena di un dramma eroico

Gion. E' una parola magica per ogni figlio delle isole nipponiche, poichè è da secoli il quartiere dei divertimenti, cantato dai poeti, divenuto una tradizione.

Leggere vi si increspano intorno le acque del Kamogava, in cui la sera si riflettono innumerevoli ciokin, lanterne di carta, fantasmagoricamente.

Piccole piattaforme si inoltrano nel fiume, sempre gremite di folla.

Vi si giunge dallo Shiobashi, lo storico ponte di legno, sul quale si sono svolti innumeri duelli nell'epoca cavalleresca, tramontata ma non dimenticata, dei samurai.

«I quarantasette ronin»

Dietro al ponte appare un edificio che per le graziose dimensioni nipponiche, ben può dirsi mastodontico. E' anch'esso di legno, del pino matsu. Dinanzi ad esso una selva di bandiere pende da canne di bambù. Ciascuna reca iscrizioni bizzarre. E son nomi di artisti e di drammi. Sulla più grande fa pompa «I quarantasette ronin», di Takeda Zirimo.

E' un dramma eroico, che segue fedelmente la tradizione del sacrificio di quarantasette fedeli samurai,

La famosa cantante e attrice HATSA JUATSA

ed ancora oggi è rappresentato al Giappone più di ogni altro lavoro.

Fin dai tempi più antichi esistevano al Giappone, il cui popolo fu sempre entusiasta dell'arte, balli popolari che venivano eseguiti da mimi e canzoni epiche, ma appena nel quindicesimo secolo lo shogum Joshimasa, conquistato il potere, pensò di riunire queste forme d'arte. Consultò mimi, danzatori e poeti, e creò il No, una singolare forma d'arte drammatica che sopravvive tuttora nei palazzi e nei templi dell'Impero del Sole levante.

Il palcoscenico del No non consiste che di un breve podio, sormontato da un tetto poggiato su esili colonne di legno. Non c'è scenario, non ci sono decorazioni. Il podio stesso e le colonne non sono affatto dipinti, ma conservano il bruno naturale del legno del pino matsu.

Tanto più fastosi sono in cambio i costumi e i pochi mobili, spesso vere esposizioni di opere pregevolissime di antichi artigiani, che da per sè stessi destano l'entusiasmo di chi assiste alle rappresentazioni, anche e particolarmente se non è giapponese.

Si rappresentano brevi drammi di carattere epico, da sei a otto in un giorno, intercalati da commedie, tanto gli uni che le altre in giapponese antico. Il teatro, oltre a uno scopo artistico e letterario, ne ha quello educativo. Serio e ligio alle tradizioni, più che svago considerato cerimonia, esso ha anzi una eminente funzione sociale.

Questo popolo straordinario recava fin dai tempi remoti nelle sue tradizionali istituzioni i germi di quel portentoso sviluppo al quale oggi assistiamo. L'ideale nipponico prevaleva su ogni contingenza, tutti erano sempre pronti a sacrificarsi per lui. Tutte le attività erano sempre rispettate, perchè di tutte si riconosceva la necessità.

Certamente sarebbe stato di disdoro per un samurai per un'attività non confacente alla sua nobiltà, ma soltanto per questo, e non già perchè egli la ritenesse spregevole, o spregevoli coloro che la esercitavano. Disparità dunque sì, e fortemente compresa e voluta tanto in alto che in basso, ma per niente affatto disprezzo, come ad esempio nel regime delle caste in India.

Artisti rispettati

Così gli artisti, e particolarmente quelli del No, che conserva tuttora un carattere quasi religioso, sono stati sempre altamente rispettati e onorati. E le idee tradizionali fecero sì da creare vere e proprie dinastie di artisti, di cui parecchie risalgono a secoli. Molti degli artisti attuali appartengono a famiglie il cui capostipite è stato un mimo, un ballerino o un attore ai suoi tempi celebratissimo.

La seconda specie di teatro, per essa però vecchia di secoli, non mira alle alte mète del No, ma tende più semplicemente al divertimento, allo svago.

E' il teatro popolare, detto Kibuki o Shibai. E' curioso che esso sia stato creato da due gheishe poetesse, le signore O Kuni e O Su. Questa sua origine, a parer loro troppo leggera, attirò su tale forma d'arte lo scompiacimento dei samurai; scompiacimento che, come tante altre cose nel Giappone, divenne tradizionale, tanto che un nobile nipponico non poteva entrare pubblicamente in un simile teatro.

Questo fatto è un'altra prova della singolare mentalità giapponese. Poichè, in fondo, il Kibuki si distingue dal No soltanto per aver assunto una maggiore vivacità. Quanto al resto, esso ha pure sempre rappresentato i grandi drammi eroici nazionali; ed è riuscito a formare schiere di artisti meravigliosi.

L'evoluzione del teatro giapponese è oggi dovuta tutta al Kibuki. Bisogna anche notare che nel No non esistono parti femminili. Nel Kibuki esse erano state introdotte fin dapprincipio, ma la legge non consentiva alle donne di calcare le scene. Si ricorse allora a un espediente e si creò l'Onegata, cioè l'attore che recitava soltanto parti femminili. Anche questo però apparve ai samurai come una profanazione.

La prima donna giapponese cui fu consentito di recitare, e da allora non sono trascorsi molti decenni, fu la famosa Sada Yako. Ma per questo ci volle un apposito rescritto imperiale. Oggi anche le attrici giapponesi sono legione.

La scena giapponese è del tutto differente dalla nostra. Essa è girevole, ciò che da noi è appena una recente innovazione. Inoltre dal palcoscenico un ponte conduce alla platea, ed in questa, fra il pubblico, si svolgono varie parti interessanti dei drammi.

In questi, oltre al dialogo, predominano i combattimenti e i balli. Ad ogni attore sono dunque richieste varie qualità, ed egli deve distinguersi in tutte per eccellere. Il movimento scenico, in conformità alla tradizione, esige che i punti culminanti siano rappresentati come veri quadri. Gli artisti giapponesi vi riescono in modo meraviglioso.

Il teatro giapponese esige però tanto dagli artisti che dal pubblico nervi d'acciaio, perchè ancor oggi le rappresentazioni tradizionali incominciano al mattino e finiscono alla sera. Cosicchè il pubblico mangia e beve a teatro, e, qualche volta, anche si dorme.

Nemo

Nel Salone de La Stampa

Domani la conferenza Paribeni

Ricordiamo che domani, sabato, alle ore 17, S. E. Paribeni, Accademico d'Italia, parlerà nel Salone de *La Stampa* di «Federico II».

Giochi e passatempi

371. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) A [illegible], a macchina... [illegible] l'inchiostro; 5) In ogni dilemma; 9) Articolo; 10) Frastuono; 11) Due terzi dell'ovo; 12) Parola antiquata per castigo; 13) Pronome; [illegible]) La dea della salute; 17) Tragedia di Vittorio Alfieri; 18) La prima peccatrice; 20) [illegible] di spontaneità; 23) Levava la [illegible] alla bella castellana; 28) Ne fai un ponte al [illegible] che fugge; 29) Misura di velocità delle navi; 31) [illegible] Cordigliera [illegible] americana; 32) Per educazione e svago dopo il lavoro quotidiano; 34) Non è più; 35) Simbolo del Radio; 37) Il Ghibellin fuggiasco; [illegible]) Antico testamento; 39) La moglie di Assuero che salvò gli Ebrei dallo sterminio; 40) Di gioia e d'amore nella vita giovanile.

Verticali: 1) La guerra contro Cartagine; 2) Articolo; 3) Gioco da tavolo (dialetto); 4) Vocali; 5) Preposizione; 6) In greco: monte; 7) [illegible] al seccatore; 8) L'estremo riposo; 12) «La fede sarà la tua forza»; 14) Di naviglio che ha perduto gli alberi maggiori; 16) [illegible] antenati; 18) Nell'antichità una delle 12 città dell'Jonia con tempio ad Artemide; 19) Albero che dà buon legno; 21) Perfido; 22) Nota musicale; 23) Nelle [illegible] georgiche; 24) Viene al pettine; 25) Il numero della Trinità; 26) Attività, fervore; 27) Non ti imbroglia; 30) Della radio, del mare; 31) Superficie; [illegible]) Donare; 34) E così di seguito; 36) In chimica Arsenico; [illegible]) In musica: a tempo.

372. — CASELLARIO

v	e	s	t	a
r	e	s	m	e
n	e	s	s	o
e	l	e	n	a
r	e	t	t	o
e	r	e	m	o

Con una lettera tolta da ciascuna delle parole comporre il nome di una stella di prima grandezza.

Le lettere restanti dovranno formare, nell'ordine, parole di significato finito.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

369. — *Parole incrociate.*

370. — *Casellario.*

Significati delle parole proposte: 1) Umiltà; 2) Fiala; 3) Mafia; 4) Scopa; 5) Fuso; 6) Sedio; 7) Inno; 8) Veleggiare; 9) Colli; 10) EE; 11) Odio.

Nel casellario si leggerà la frase del Duce: «Solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (14

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Cercate, cercate... Vi si offre un *Picon* se riuscite ad acchiappare questo merlo bianco... a meno che vi capiti tra i piedi qualche sordo-muto che non abbia mai sentito parlare del *Nenuphar*; od anche qualche povero diavolo ben deciso al suicidio... Potete provare qui vicino, all'Osteria del Marinaio allegro... ma anche in tutte le altre del porto.

— Non è un marinaio che mi occorre... è qualcuno che sia capace di far da secondo... C'è una percentuale sul carico.

— Le conosciamo, queste percentuali, che non vengono mai pagate.

Il capitano, che aveva inghiottito un secondo bicchierino di *Picon*, cominciava a riscaldarsi.

— Ed io vi dico che un uomo intelligente, che faccia il viaggio con me, può ritornare con un buon gruzzolo.

— Avete un carico d'oro?

— No... della cianfrusaglie nell'andata... Si toccheranno le Isole Marchesi e forse anche le Isole Salomone... Ritorneremo con della copra e delle perle...

— Canta, pure...

— Eh?...

— Non ho aperto bocca...

— Mi pareva...

Tutti ridevano del capitano, la cui confusione era evidente.

— E quando salpa il vostro panfilo di lusso?

— Questa sera stessa, se avrò trovato il secondo.

— Vengo io! — dichiarò improvvisamente una voce da un angolo della sala.

Tutti si volsero da quella parte e scorsero un uomo alto, slanciato, che sorrideva: nessuno lo conosceva, ma era vestito come la maggior parte dei marinai del porto.

— Di dove scappa fuori, quello?

— Matto?

— Nevrastenico?

— Avete parlato seriamente? — domandò il capitano, squadrandolo da capo a piedi.

— Colla massima serietà.

— Avete già navigato?

— Sono stato tre anni volontario nella marina da guerra a bordo del *Tigre* e del *Duguay-Trouin*.

— Ehm... e... siete proprio deciso?

— A partire? Ma sì, e a malgrado di tutto quanto è stato detto... Ho visto ben di peggio.

— Che cosa bevi? — domandò il capitano, fattosi subito familiare.

— Lo stesso che voi.

— Hai le carte in regola?

— Tutte le carte che vorrete.

Il capitano del *Nenuphar* non si sentiva però ancora molto sicuro: in quel suo compagno c'era qualche cosa che lo preoccupava, un che di misterioso, una strana disinvoltura; una eleganza insolita d'atteggiamenti.

— Vieni a bordo — gli disse — ne parleremo.

Gli altri risero da sganasciarsi quando i due uscirono assieme dal bar, per recarsi a bordo, ed il trafficante dalle scarpe giallo canarino concluse per tutti, da uomo che se ne intende:

— Non sarà certamente con quell'uomo che il capitano Magloire potrà sentirsi tranquillo... O mi sbaglio di grosso, o quel giovanotto gli darà parecchio filo da torcere... L'avete osservato, il suo sorriso?

***

Un marinaio non s'inganna; gli basta vedere un uomo salire a bordo per capire se quello abbia già navigato.

— Come ti chiami? — domandò il capitano alla sua nuova recluta.

— Come vi piace...

— Eh?!

— Ho detto: come vi piace... Vi va «Bob?», vi occorre anche un cognome... Benissimo, mettiamo Moran... Bob Moran; è un nome che suona bene... ed ha anche un certo che di serio.

— Ehm!... Di' un poco... ti imbarcheresti forse per sfuggire alla polizia?... Non sono uomo che guardi tanto pel sottile, ma, insomma, non sarebbe cosa che mi piacerebbe molto.

— Ma no, ma no; non abbiate timore... La polizia non ha la minima idea di ricercarmi... La polizia ed io siamo i migliori amici del mondo.

E Bob Moran — come ormai dovremo chiamare colui che due giorni prima era l'elegante Edgardo De Riolo, nelle sale da gioco di Montecarlo — visitò la nave da vero intenditore.

Potè così constatare che i marinai clienti del *Bar de la Flotte* non avevano affatto esagerato parlando delle cattive condizioni della goletta: il *Nenuphar* era vecchio, mal tenuto e gli uomini che erano a bordo — sembrava fossero stati scelti appositamente fra la feccia dell'umanità: facce da galera, da manicomio o d'ospedale, le meno rassicuranti che fosse possibile di scegliere; però quella sera stessa tutte le formalità erano compiute e Bob Moran era iscritto nel ruolino dell'equipaggio con documenti regolarissimi intestati a quel nome.

Alle tre della mattina, approfittando di una lieve brezza favorevole, le vele venivano issate e la goletta, scivolando dolcemente, si sprofondava nel cupo azzurro della notte mediterranea.

Il capitano era soddisfatto, sotto un certo punto di vista, ma un pochino inquieto, sotto un altro, perchè non gli riusciva di farsi un'opinione sul conto del suo secondo.

La vita a bordo era semplice: a prua, in una cabina oscura e tanto fetida da non potervi introdurre la testa, vivevano dodici marinai che si cucinavano il loro rancio, dandosi il cambio per il servizio: a poppa, sul cassero, non c'era che la cabina del capitano e quella del secondo, che avevano a loro disposizione un mozzo, Franceschino, per i bisogni della loro vita materiale.

Franceschino era magro e rosso, dall'aspetto malaticcio, ma agile e furbo come una scimmia; cosa strana, fin dai primi istanti si affezionò a Bob Moran.

Quanto alla nave, malgrado la sua vecchiaia, era buona camminatrice.

La cosa più difficile a bordo era di ottenere che gli uomini lavorassero, ed il capitano vi riusciva soltanto dimostrandosi brutale.

Si trattava di un viaggio che doveva durare sei mesi nell'andata e sei mesi nel ritorno.

L'orizzonte, per i naviganti, si limitava alla linea che separava il mare dal cielo ed a quei trenta metri di ponte dove c'era sempre qualche uomo coricato all'ombra.

— Dite un po' — disse il capitano una mattina a Bob Moran — non ho visto il vostro bagaglio!

— Certamente ciò dipende dal fatto che non ne ho.

— Non avete portato nulla con voi?

— Assolutamente nulla.

— Ma non avete abiti e biancheria?

— Per farne che?

Il capitano non insistette, ma trovò strana la cosa, decidendo di tenere in osservazione quello strano uomo così enigmatico, che d'altra parte pareva essere ottimo marinaio e capace anche, in caso di bisogno, di comandare agli uomini con fermezza.

— Però non mi spiacerebbe se fosse meno originale! — brontolò tra i denti.

***

Quasi nello stesso momento un giovanotto distinto viaggiava in direzione di Genova, comodamente seduto in uno scompartimento di prima classe, e come il capitano del *Nenuphar*, continuava a cercare una risposta alle stesse domande che dalla sera andava rivolgendosi:

— Ma chi è? Perchè ha agito così?... Come potrò manifestargli la mia riconoscenza?

Ma non gli riusciva di liberarsi da una preoccupazione che sorgeva continuamente nel suo spirito:

— Non ricomparirà mai più nella mia vita?... Non pretenderà poi da me, in avvenire, delle cose impossibili?

(Continua).